



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

"Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo" (Paolo Borsellino)

Anno 5 n. 34

Sabato 06 ottobre 2007

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini, 22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

MIGLIAIA DI GIOVANI CON IL PM DE MAGISTRIS

Il Presidente della Repubblica non può ignorare il grande movimento popolare, soprattutto di giovani, nel valutare l'opportunità di presiedere personalmente l'assemblea del CSM di lunedì prossimo.



EDITORIALE di Nino Grilli

Le oscure trame

La nostra associazione (a delinquere secondo la Procura di Matera) è in attesa dell'evolversi degli accadimenti. La storia è ormai nota. Un ufficiale dei Carabinieri ed alcuni giornalisti sarebbero coloro che stanno "tramando" alle spalle di giudici, avvocati e personaggi politici. Intanto nelle alte sfere si sta progettando il trasferimento di un magistrato (il P.M. di Catanzaro, Luigi De Magistris) che a sua volta sta tessendo analoghe trame. Ognuno di questi, in realtà, altro non sta facendo che il proprio lavoro e mestiere. Le due vicende, però, sono state concatenate con indubbia maestria e scaltrezza. La sensazione è che si cerchi di inventare un pastrocchio diabolico perché c'è chi deve salvare particolari situazioni personali che appaiono sempre più compromesse. Da parte di qualcuno. Altrimenti come si spiega perché un noto avvocato si senta così "beccato" per alcuni articoli pubblicati su di un semplice settimanale locale? Perché si lasci andare ad una violenta reazione, fatta di denunce a tutto tondo, senza alcun filo logico, se non quello di una sorta

di vero "processo alle intenzioni"? Perché affida questa reazione ad una P.M. materana che forse altro non attendeva pur di prendersi qualche rivincita personale? Perché la P.M. materana si agita così tanto nell'adempimento del suo compito, tanto da non ammettere alcuna possibilità di difesa e da non fornire nello stesso tempo alcuna logica spiegazione agli addebiti mossi nei riguardi degli "associati"? Perché poi la medesima P.M. relazione, intercetta, accusa occupandosi di indagini che non sono di sua competenza, ma della Procura di Catanzaro? La prova provata, in questo caso, è stata fornita proprio dal Procuratore Generale nella sua relazione inspiegabilmente(?) finita su di un noto quotidiano nazionale, notoriamente schierato con il centrodestra. Ed. ancora, perché il procuratore Generale reagisce così violentemente alle eventuali indagini che si starebbero facendo a suo carico? Eppure avvocati, magistrati e politici dovrebbero essere abituati ad essere al centro delle attenzioni. Specialmente della stampa! Chi reagisce in tal modo,

per lo più lo fa perché teme qualcosa! E allora tutti questi personaggi cosa temono? Perché tanta acredine nelle loro reazioni? Perché utilizzando il loro potere e le loro conoscenze costruiscono questo infernale carosello di accuse? In fin dei conti se non hanno nulla da temere, se sono tranquilli con le loro coscienze perché reagiscono in tal modo? Tutto ciò appare del tutto singolare! Come singolare e sorprendente appare l'attacco mosso contro il P.M. di Catanzaro. Gli addebiti mossi nei suoi riguardi da solerti ispettori sono rivolti in gran parte ai rapporti interpersonali tra lo stesso ed il suo capo della Procura. Normali screzi che avvengono all'interno di un pubblico ufficio! Ma nessuno si chiede quali sono i veri contenuti delle indagini in corso! Se ci sono cioè validi motivi per chiudere quelle indagini. Chi si sente innocente dovrebbe, invece, pretendere! Se trasferire un magistrato, fermando il corso della giustizia, ha un senso, in questo caso, è per nascondere forse qualche verità? Riflettiamo anche su questo!

Appello al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Illustrissimo Presidente, il Consiglio Superiore della Magistratura in data 8.10.2007 dovrà pronunciarsi sulla richiesta di trasferimento del Dr. Luigi De Magistris, sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Catanzaro. Come certamente Ella saprà, la proposta è stata sottoscritta dal Ministro della Giustizia, On. Clemente Mastella, avallando quanto sottopostogli dagli ispettori ministeriali coordinati dal Dr. Arcibaldo Miller. La circostanza riveste carattere di estrema importanza poiché, come certamente sa, il Presidente del Consiglio (On. Romano Prodi), il sottosegretario alle Attività Economiche (Sen. Filippo Bubbico), il Sen. Emilio Nicola Buccico (membro della Commissione antimafia), il Sen. Giancarlo Pittelli ed altri importanti magistrati sono indagati nelle inchieste tenute dal Dr. De Magistris e quindi, la stessa richiesta di trasferimento avviata dall'On. Mastella appare inviata in palese conflitto d'interessi. Potrebbe apparire come un tentativo di preservare il proprio governo dalle indagini della magistratura ed a tanti cittadini del meridione (ma non solo) è sembrato proprio così. Per tutto quanto innanzi, chiediamo alla S.V. Illustrissima che voglia valutare l'opportunità di presiedere personalmente l'assemblea del CSM del prossimo lunedì rappresentando il convincimento maturato in decine di migliaia di cittadini circa l'irricevibilità della richiesta di trasferimento in quanto il Ministro estensore vera in stato di conflitto di competenze e, quindi, il suo intervento potrebbe apparire come una violazione della norma costituzionale che stabilisce l'indipendenza del potere giudiziario da quello politico.

I Comitati Lucani

interior designers
ARREDANDO

Più di 1000 mq di esposizione

MATERA

via Ugo La Malfa, 12
tel. 0835 332944

ALTAMURA

via Gravina, 240
tel. 080 3144034

SOMMARIO

GIUSTIZIA
Napolitano al CSM
di Filippo De Lubac pagina 2

POLITICA
La giunta Buccico
di Sen. A. Monteleone pagina 4

SANITA'
Lavoratori precari
di Claudio Galante pagina 6

BIRMANIA
L'albero della libertà
di Pasquale La Briola pagina 7

Caffetteria Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

Presidente Napolitano, garantire funzioni costituzionali dello Stato

di Nicola Piccenna

Le recenti contestazioni disciplinari, mosse all'indirizzo di un magistrato di Catanzaro dagli ispettori ministeriali e condivise dal Ministro della Giustizia tanto da chiedere misure (disciplinari) cautelari con carattere d'urgenza al CSM, evidenziano la situazione di disfacimento dello Stato Italiano. Il semplice fatto che la questione passi sotto la silenziosa o addomesticata disattenzione dei maggiori media nazionali ne è la conferma. Non tragga in inganno quanto si legge sull'argomento che, per quantità, potrebbe anche rappresentare una sorta di "livello minimo". La questione è la qualità, il contenuto, la chiara esposizione dei fatti e delle evidenze che sono sottesi. La distrazione dolosa di molti e la concentrazione su fatti assolutamente marginali degli altri, non fanno altro che rendere palese lo stato di malessere e la grande preoccupazione dell'unica casta che controlla l'Italia: quella dei potenti. Per reggersi non può essere un raggruppamento corporativo: magistrati, politici,

finanziari, giornalisti. Deve essere trasversale, gli uni, gli altri, e gli altri ancora. E non è un caso che l'unico giornale ad invocare l'intervento del Presidente della Repubblica, Sen. Giorgio Napolitano, sia il nostro piccolissimo, infimo, settimanale. Così piccolo da non avere padrini politici, sostenitori finanziari e nemmeno finanziamenti pubblici. Tanto piccolo nei mezzi, tanto grande nella libertà. Potremmo scrivere ciò che ci pare e piace eppure ci limitiamo a scrivere di fatti e documenti ufficiali. Potremmo accettare alcuni sponsor importanti da migliaia di euro a numero, ma continuiamo a preferire piccole realtà che pagano 30-40 euro ad ogni uscita. Che qualche rotella non sia proprio al suo posto, appare evidente. Adesso ci siamo messi in mente, addirittura, di garantire funzioni istituzionali dello Stato. Noi che, secondo un PM e forse anche un Procuratore Generale, siamo associati per delinquere per diffamare un senatore, sindaco, membro della Commissione Antimafia e, pare, anche per destabilizzare il sistema giudiziario lucano. Però, nel frattempo, nessuno smentisce i fatti, nessuno contesta il merito di quanto abbiamo denunciato. Non c'è un solo ispettore, magistrato, ministro che abbiano detto che le indagini tenute a Catanzaro dal trasferendo (?) magistrato abbiano fatto emergere sciocchezze. Nessuno che

abbia smentito le telefonate fra il Ministro ed uno degli indagati. Nessuno che abbia spiegato perché il premier Romano Prodi riceveva e comunicava con diversi indagati. Nessuno che abbia smentito il merito delle indagini da cui emergono gravissime violazioni penali in capo a procuratori (capi, generali e sostituti) e membri del governo (capi, ministri e sottosegretari) e semplici rappresentanti del popolo nel parlamento e nelle regioni (senatori, deputati, assessori e presidenti di giunta). Ma questo è ancora insignificante rispetto a quanto è emerso dalla pubblicazione (Liberò 3.10.2007) di un documento a firma di un Procuratore Generale. Si scopre che S.E. il PG, indagato dal "trasferendo", riceve alcune intercettazioni da un PM (anche indagato dallo stesso "trasferendo"), delle telefonate effettuate fra un ufficiale dei carabinieri (delegato dal "partente" per le indagini su S.E. il PG e sul PM intercettante), alcuni giornalisti e lo stesso magistrato indagante, trasferendo e partente. Già questo sarebbe grave, anzi gravissimo; poiché è la conferma che il PM ed il PG (S.E.) hanno indagato su colui che indagava su di loro. Si tratta di una evidente violazione delle competenze. Ma, S.E. il PG non si accontenta (e neanche il PM). Chiedono l'adozione di misure disciplinari per il magistrato catanzarese e l'imputazione pe-

nale per l'ufficiale dei CC. Cioè, usano per interessi privati (indagini che li vede coinvolti per gravi reati) i mezzi d'indagine e l'autorità propria dell'ufficio che degnamente ricoprono. Si difendono dalla chiamata in reità usando argomenti ed evidenze assurde abusando dei loro poteri. Ma v'è di più. Le intercettazioni citate dal documento redatto dal PG (S.E.), non sono state presentate dal PM in sede di riesame. Quando, cioè, doveva depositare tutti gli atti in suo possesso affinché gli indagati potessero difendersi. In breve si potrebbe dire che ci sia stata una palese violazione dei diritti di difesa. Spiega. Il PG dispone impropriamente di atti ed evidenze di cui noi indagati non abbiamo potuto disporre per articolare la nostra difesa. Noi che siamo stati costretti a subire il giudizio in sede di riesame dallo stesso magistrato che in veste di GIP aveva autorizzato gli atti che (nel riesame) si contestavano. Avrebbe mai potuto smentire sé stesso? Ancor più risultando, dalle stesse intercettazioni, che anche il GIP era indagato ed il magistrato di Catanzaro affrontava per telefono (con l'ufficiale dei CC) proprio il merito di quelle specifiche indagini. Noi che siamo indagati e perquisiti da un PM con cui è in essere un contenzioso privato avviato dal PM medesimo tramite denuncia-querela. E qui la questione arri-

va al nocciolo. L'istituzione non garantisce più i suoi cittadini che si trovano inermi a fronteggiare i potenti mezzi dell'apparato inquirente e requirente senza alcuna garanzia e tutela. Tanto che, quando questi mezzi vengono abusati, nessuno è più in grado di tutelare il rispetto della Costituzione, delle Leggi e dei Codici violati per una semplice ragione: i controllori, i garanti, i reggenti degli uffici sono essi stessi indagati e quindi sono tutt'altro che "terzi". La situazione, questa situazione è gravissima. Non è neanche affrontabile dal politico che guida temporaneamente il ministero della Giustizia poiché si tratta di tenuta delle istituzioni, di garantire funzioni costituzionali dello Stato, venute meno perché coloro che dirigono gli uffici (S.E. il PG ovvero per altra via il Ministro) difendono se stessi e non l'interesse pubblico di una corretta ed imparziale amministrazione della giustizia. Il PG, tenta di sottrarsi al PM che lo ritiene "degnò" delle attenzioni d'indagine, mentre qualsiasi altro cittadino al suo posto sarebbe (giustamente) costretto a soggiacere all'indagine ed alle eventuali conseguenze. Non è dato ai cittadini di poter intercettare il PM che li indaga. Non è dato ai cittadini di poter visionare atti ed i procedimenti a carico di coloro che, eventualmente, li avessero denunciati. Al PM (intercettante) ed a S.E. il PG invece

tutto è permesso, ma, dicono gli avvocati, si tratta di un abuso. Come avrete notato, insolitamente, non abbiamo riportato nomi e cognomi (che pure sono intuibili, probabilmente). Non è una scelta casuale. Vogliamo ribadire che la grave questione sollevata prescinde dagli attori. Se cambiassero i nomi degli indagati, i PM ed il PG (S.E.) nulla cambierebbe per quanto attiene al merito della questione. Perché la Legge è Uguale per Tutti, compreso chi scrive e S.E. il PG.. Allora, Presidente Napolitano, massimo difensore dello Stato e delle sue Istituzioni nonché Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, faccia sentire la sua voce. L'hanno tirata in ballo anche per piccole beghe politiche mentre oggi nessuno si interroga sul suo parere. Perché? Risolva il grave stato di incompatibilità funzionale in cui versano i responsabili della Procura di Matera e della Procura Generale di Potenza. Partecipino in prima persona alla riunione del Consiglio Superiore della Magistratura che si svolgerà lunedì 8 ottobre e che tratterà del trasferimento del magistrato di Catanzaro. Glielo chiediamo in un momento difficile e delicato della vita istituzionale del nostro Paese. Glielo chiediamo facendo appello ad ogni fibra della sua persona ed a quella sensibilità istituzionale che non le è, sicuramente, estranea.

Una grande coscienza di popolo

di Emanuele Grilli

Il termine popolo è quasi del tutto scomparso nel lessico corrente. Politicamente suscita immagini negative legate all'accezione populistica, indegnamente ritenuta un peggiorativo della più nobile dicitura equivalente: piazza. Si tende a dire "la piazza" e non "il popolo", forse per il retaggio sessantottino di molti che oggi siedono sulle poltrone più alte dell'informazione che conta. Quella tanto considerata dagli amanti dei pullover di lane pregiate ed esotiche. Eppure, quei trecento (forse meno) ragazzi punteggiati da adulti che hanno sfilato a Matera il 29 settembre 2007 a me sono sembrati proprio un popolo. Composti e silenziosi, vivaci ed attenti, camminavano reggendo striscioni in cui non campeggiava alcun simbolo di partito. Non ricordo di aver mai partecipato



a qualcosa di simile. Non uno slogan, non una intemperanza verbale verso questo o quel politico. Solo, tutti quelli con cui ho parlato avevano la stessa tensione, il desiderio di conoscere meglio e di più. La voglia di capire quello che sta accadendo. E poi ci si lamenta dei giovani che non si interessano alla politica. Invece, di contro, spiccava la (quasi) totale assenza dei politici locali. Quasi che non ci fossero. Quasi che la cosa non li riguardasse. E

poi l'arrivo in piazza e gli interventi, tutti ben ordinati anche se non erano pre-organizzati. La passione civile del Prof. Tamburrano (presidente di Cittadini Attivi, associazione di Bernalda che ha organizzato la manifestazione), l'esposizione più "tecnica" e quasi dottrinale del nostro redattore Piccenna, la lucida e veemente difesa della libertà e dei diritti costituzionali dell'On. Beniamino Donnici (deputato europeo IdV di Catanzaro), l'in-

tervento dei giovani di una associazione di Montescaglioso e, in ultimo, l'accorato appello di Olimpia Fuina, madre di Luca Orioli tenacemente impegnata a chiedere verità, prima ancora che giustizia, sull'omicidio del suo figlio. Non sono i contenuti, ovviamente fondamentali e pregnanti, che vogliamo analizzare in questo articolo. Ma il clima e la novità di quello che, a nostro avviso, ritorna ad essere un popolo. Cosa spinge l'On. Donnici a sobbarcarsi otto ore di macchina per venire a Matera? Peralto non ne potrà ricavare alcunché non essendo il suo collegio elettorale. Cosa spinge tanti giovani a dichiararsi pubblicamente da una parte, in una città i cui adulti preferiscono restare acquattati e indefiniti? È la rinascita di un popolo, l'inizio della rinascita di un popolo. Quello che è accaduto il 29 settembre a Matera e sta accadendo un po' dovunque in Basilicata, Puglia e Calabria.



CROCE BLU
Centro Veterinario - Pronto Soccorso h24 - Toelettatura

Dott. Giampaolo Carucci
via della Croce 29/31 - Matera

tel. 0835. 262584
cell. 334 8662918



SCONTI ECCEZIONALI SU SH 125-150-300
Euro 3 / Iniezione elettronica

ESPOSIZIONE E VENDITA
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782

ESPOSIZIONE E VENDITA ASSISTENZA RICAMBI
C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

Lo scooter al primo posto nelle vendite in Italia



MIGLIOR CONCESSIONARIO
Concessionarie per MATERA e provincia
motor LINE

MUTUI CASA



FINANZIAMO PENSIONATI

in collaborazione con

EasyFIN

FINTIME



- MUTUI ACQUISTO CASA
- CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO
- DELEGHE A DIPENDENTI
- FINANZIAMENTI A PENSIONATI INPS E INPDAP

PRESTITI PERSONALI

CHIAMA

0835 973422 - 339 8058068

Consulenti a tua disposizione

Agente in attività finanziaria UIC n. A25485

Oltre La storia

Sì, ha ragione Farina: i PM sono intoccabili

di Claudio Galante

Preferisco il bacio di un lebbroso al saluto di un vigliacco! Lo diceva sempre il mio maestro delle scuole elementari. Quelli che ti davano 5 bacchettate se avevi le scarpe sporche, 5 per i capelli lunghi, 10 se non gli rivolgevi il saluto per strada: "buona sera signor maestro". Oggi lo avrebbero arrestato dopo il primo giorno di scuola, il 2 ottobre, e forse sarebbe stato anche linciato dai genitori. Ma noi, considerati uomini sin dall'età di sei anni, abbiamo imparato da lui a credere nella Patria e a cantare l'inno di Mameli. Abbiamo imparato a rispettare le istituzioni, dal Signor Maestro a Signor Direttore. Dal signor sindaco (forse lui avrebbe preferito dire podestà) al presidente della repubblica Giuseppe Saragat. E nessuno è diventato fascista, anzi il termine non fu mai usato nei cinque anni. Così succede che adesso si resti basiti degli accadimenti che ci capita di vivere, dei giudizi che accade di ascoltare, della pervicace sottrazione della verità ai cittadini comuni. Ma, purtroppo, non riusciamo a far finta di niente. Non riusciamo a girare la testa dall'altra parte mentre svergognano la nostra Italia. Mentre inficiano il futuro dei nostri figli. Tutto sembra strutturato apposta per questo, si continuano a sollevare polveroni su polveroni con il solo scopo di evitare che lo sguardo e la mente si posino su quello "che c'è dietro". Nelle inchieste "Toghe Lucane", "Poseidone" e "Why not" emerge uno scenario sconcertante: i massimi vertici del governo, significativi uffici della Magistratura e del potere politico sono indagati per reati gravissimi. Tutti, questo è il punto, ampiamente riscontrati e documentati.

Allora cosa fanno i mansueti giornalisti d'indole subalterna? Scrivono e tuonano contro il PM che ha "in atti" le prove dei reati e l'evidenza dei reati. Arrivano a disprezzarlo perché, a loro dire (invertitiero), si riterrebbe intoccabile o sarebbe ritenuto tale da alcune decine di migliaia di cittadini. (se ci fosse un sondaggio, sarebbero alcune decine di milioni, ma tant'è!). Non si accorgono, i docili, che gli intoccabili sono proprio quei magistrati che il Dr. Luigi De Magistris ha iscritto per reati di corruzione in atti giudiziari, per abuso d'ufficio e via cantando. Quei magistrati che hanno accultato, insabbiato, incassato e condannato obbedendo a logiche che, al di fuori dei reati del Codice Penale, trovano poche assonanze. Non legono, i pacifici, i documenti che abbondano su Internet e che descrivono i comportamenti lascivi, fraudolenti, truffaldini e menzogneri attraverso i quali si spartiscono prebende e fondi comunitari destinati a ben più nobili scopi. Non scrivono, i beati, delle mirabolanti contorsioni finanziarie che consentono di acquisire ad uso privato (nei casi più nobili, del partito che sempre privato è) quei fondi per miliardi di euro che avrebbero potuto alleggerire il peso del quotidiano per milioni di abitanti nel meridione d'Italia. Non vedono, i facili, la disperazione di quanti sono mancanti persino dell'essenziale mentre la casta si trastulla col superfluo. Ma poi, all'improvviso, ecco un sussulto ed i dormienti si destano ed eccoli lì a gridare allo scandalo, a strapparsi le vesti, ad esprimere tutta la riprovazione e l'orrore per le gravi mancanze. De

che? Della riservatezza. Non si scandalizzano, i frugali, che il Dr. Giuseppe Chieco (procuratore capo di Matera) acquista la villa dall'imprenditore indagato dalla sua procura; che dichiara negativi i rilievi della Guardia di Finanza quando, viceversa, sono positivi eccome (vedasi inchiesta "Mutina"); che rinunci ad acquistare la villetta a Marinagri da un altro suo indagato solo dopo che un Carabiniere lo coglie con le mani nel sacco. Non si turbano, i tapini, quando il Ministro Mastella tenta di rimuovere il magistrato che indaga sul suo Capo di Governo. Cosa che, con buona pace di Farina & Co, costituisce violazione all'art. 104 della Costituzione Italiana, per evidente conflitto d'interessi. Non si scompiono, i coraggiosi, quando cinque giornalisti ed un capitano dei carabinieri vengono perquisiti perché si associano a delinquere per diffamare qua e là (reato mai comparso nelle aule di giustizia italiane). Tutto questo a loro non interessa. Amano il mondo dove qualcuno comanda e gli altri mendicano le briciole. È un mondo tutto loro, a noi estraneo. Ma, per questi, le briciole bastano ed avanzano. Beati loro! Gli unici PM intoccabili che ci è dato di conoscere sono quelli che commettono gravissimi reati, almeno in Terronia succede così.

Orizzonte incerto

di Giovanni Di Lena
Bisogna avere il coraggio di edificare strutture omogenee con solide fondamenta, destinate a rimanere nella storia come simbolo del periodo. Bisogna avere il coraggio di erigere pilastri con la malta giusta, che nel tempo sappiano resistere ai dissesti indesiderati. Bisogna avere il coraggio di progettare edifici semplici e robusti capaci di offrire ospitalità ed infondere sicurezza. Mi sono stancato di recuperare case cadute.

STUDENTI, OPERAI E CITTADINI!

di Carmine Grillo

Il momento è serio e decisivo. L'allontanamento di Luigi De Magistris dalla Lucania, il suo <<Esilio forzato>>, sarebbe la <<Strage>> delle nostre speranze... Questo magistrato è per noi quello che Falcone e Borsellino sono stati per la Sicilia. Tutti a Matera a manifestare a favore del diritto e della giustizia, come gli studenti di Locri a Catanzaro". Questi passi, del Coordinamento Interassociativo Lucano (Movimenti ed Associazioni Lucane), rappresentano il preludio alla manifestazione promossa sabato scorso nella città dei Sassi dal Comitato



"Cittadini Attivi" di Bernalda-Metaponto, in collaborazione con vari Movimenti ed Associazioni lucane (Libera Basilicata di Don Marcello Cozzi, Cittadinanza Attiva Basilicata, Montescaglioso, net - La Piazza, CSAIL Val D'Agri, No-Scorie Tri-

saia...). La mobilitazione, con la rilevante partecipazione degli studenti, contro l'iniziativa del Ministro Clemente Mastella di chiedere al CSM il trasferimento del pm di Catanzaro, Luigi De Magistris, ha sottolineato l'esigenza della "conferma del magistrato a Catanzaro e nelle inchieste lucane affidategli". Chi ha partecipato all'iniziativa, con la trasferta del Comitato "Cittadini Attivi" di Bernalda e delle rappresentanze delle associazioni e liberi cittadini e cittadine, ha avuto modo di registrare quanto ripetevano gli studenti agli operatori dei mass media: "Riprendete i tanti assenti". L'evento è sembrato appartenere solo ed unicamente ad una frangia della comunità provinciale, seppure numerosa. Una comunità eletta! La cosiddetta società civile e i vari rappresentanti politici - fatta eccezione per l'europarlamentare calabrese Beniamino Donnici (Italia dei Valori) - non hanno forse trovato interessante, stimolante, lo spirito di "Cittadini Attivi" che da un po' tempo opera su più fronti nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso le tematiche sociali. Con azioni, altresì, di denuncia contro le disuguaglianze sociali e l'arroganza di certi poteri politici e non. Il Comitato "Cittadini Attivi", divenuto "Centro di ascolto" delle più disparate istanze dei cittadini (non solo bernaldesi), presieduto dal prof. Pietro Tamburrano, è reduce ultimamente dell'esperienza vissuta a Roma, davanti a Palazzo Madama, con il Comitato "Vittime della Scuola", costituito in San Giuliano di Puglia all'indomani del funesto evento per il crollo del piano rialzato della Scuola, con la conseguente morte dei ventisette scolari e della loro maestra... L'iniziativa materana, con gli interventi dei vari rappresentanti in Piazza Vittorio Veneto nella città dei Sassi, con la presenza

tra i tanti operatori della stampa dell'invitata di "Annozero", il programma di Michele Santoro, ha portato altresì alla raccolta di circa 1700 firme da inviare al Capo dello Stato Napolitano ed al vice Presidente del CSM Mancino. I vari interventi hanno sollecitato l'esigenza di attuare la Democrazia meno rappresentativa e più partecipativa, quella - come precisato dal presidente del Comitato Cittadini Attivi di Bernalda-Metaponto, Pietro Tamburrano - di De Gasperi, Moro, Falcone, Borsellino e di altri Grandi uomini... E sempre Tamburrano ha messo l'accento sulla necessità di non toccare il pm catanzarese: "Se si tocca De Magistris vuol dire che si uccide il popolo Lucano, si stracciano tutte le speranze dei giovani lucani, le quali già ora sono esigue, ma se veramente succede questa disgrazia c'è da prendere la valigia e andare via... così com'è oggi, la Basilicata è un feudo...". Tra gli altri interventi anche quello molto commosso della signora Olimpia Fuina, madre del giovane Luca Orioli trovato morto in circostanze ancora sconosciute insieme alla sua fidanzata Marirosa Andreotta a Policoro, nel marzo del 1988. È forte il bisogno di chiarezza, di giustizia, di legalità. E soprattutto di benessere condiviso e stabilità occupazionale in una regione, la Lucania, (molto) ricca in primis di oro nero, che... beffa del destino, vede da diverso tempo le giovani risorse professionali, e non già i 'cafoni' di un tempo, riprendere la valigia per le terre del Nord Italia e anche d'Olttralpi. Una regione curiosa, 'strana', che richiederebbe ben altra attenzione. Echeggiano ancora i pensieri riportati sugli striscioni dei manifestanti... "De Magistris, orgoglio e speranza dei lucani". Ed è sempre vivo il pensiero del poeta pisticese Giovanni Di Lena che, nella lirica "Ciao Lucania" - tratta dalla sua silloge "Non solo un grido" - così recita: "Il treno passa / per le nostre stazioni soppresse! / E noi... ancora ci nascondiamo / dietro una stupida allegria / aggrappati ad un equilibrio stentato... / Risvegliati, Lucania, / sciocca serva dei tuoi colonizzatori". Non solo un grido segue il grido della manifestazione pro De Magistris, col bisogno

Ecco come Mastella rinforza la giustizia

di Bianca Novelli

Una convenzione tra il ministero della giustizia, quello dell'interno e la regione Calabria per l'assunzione a tempo determinato di 60 collaboratori per gli uffici giudiziari calabresi che -secondo quanto pubblica il settimanale L'Espresso - avrebbe, alla fine, affidato la selezione degli assumendi ad un imprenditore arrestato per sospetti legami con la 'ndrangheta e legato a quell'Antonio Saladino che è tra i principali indagati nell'inchiesta Why Not di De Magistris. L'imprenditore è Bruno Idà, responsabile della sede calabrese della società Worknet spa che -scrive il settimanale- ha avuto assegnato in trattativa privata il contratto per la selezione dei 60 assumendi. Con Idà avrebbe collaborato alle selezioni anche Nadia Di Donna, anch'essa - scrive il settimanale (citando atti giudiziari)- legata a Saladino. Il servizio de L'Espresso cita il guardasigilli ed il sottosegretario all'interno Marco Minniti come firmatari della convenzione, assieme all'ex prefetto ed attuale vicecapo della polizia Luigi

De Sena, e ricorda che tra pochi giorni il pm De Magistris per l'azione disciplinare decisa dal ministro Mastella che, si sottolinea, è stato dallo stesso pm intercettato per una sua conversazione proprio con quell'Antonio Saladino. Superprefetto Musolino "Verificherò gli appalti". "Le notizie recentemente acquisite mi inducono a prevedere immediatamente una radicale verifica delle procedure seguite per l'appalto in questione, non escludendo l'adozione anche di provvedimenti drastici fino alla rescissione del contratto". E' quanto dichiara il prefetto di Reggio Calabria, Francesco Musolino, in relazione all'anticipazione dell'Espresso su una convenzione tra il ministero della Giustizia, quello dell'Interno e la Regione Calabria per l'assunzione di 60 collaboratori per gli uffici giudiziari calabresi. "L'esecuzione della convenzione tra i ministeri della Giustizia e dell'Interno - spiega Musolino - è competenza diretta ed esclusiva della prefettura di Reggio Calabria, quale soggetto attuatore degli interventi ivi previsti".

"Gli uffici hanno agito nei termini e secondo le procedure previste dalla legge, in ogni caso mai modificabili da qualunque patto o convenzione, cercando - conclude il prefetto - di garantire la necessaria tempestività dell'intervento con il massimo di rigore e di trasparenza". CGIL: "Siamo stati gli unici a contestare". "Abbiamo contestato, unico ed inascoltato soggetto, la scelta sconcertante di assumere il personale del progetto straordinario per gli uffici giudiziari tramite agenzia di lavoro interinale". Lo sostiene, in una dichiarazione, il segretario generale della Cgil della Calabria, Vera Lamonia, facendo riferimento alle anticipazioni dell'articolo che sarà pubblicato dal settimanale L'Espresso. "Abbiamo contestato a suo tempo la scelta, quando fu effettuata - aggiunge Vera Lamonia - anche tramite il coinvolgimento delle nostre strutture nazionali". "Il 5 settembre scorso, inoltre - conclude il segretario della Cgil Calabria - abbiamo avanzato su questo argomento un'ennesima richiesta di incontro al Prefetto di Reggio Calabria ed al Ministero della Giustizia".

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE:
OPERAZIONI RISERVATE
AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP

CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsrl@libero.it

La Polis

Qual è la maggioranza che ci governa?

di Nino Grilli

L'attuale governo cittadino su quale maggioranza può contare? I dissidi al suo interno non accennano a placarsi. Anzi. Proseguono precisazioni sempre più dettagliate da parte di esponenti della stessa maggioranza che altro non fanno che accentuare i toni del disaccordo che oramai serpeggia al suo interno. Il quadro che ne viene fuori è comunque sconcertante. A provocare i danni - a quanto pare - non è solo il Primo Cittadino con la sua potestà decisionale. Blanda comunque, dal momento che deve tutto o quasi alle liste civiche la sua elezione. Una semplice e più attenta analisi del voto primaverile ne è la dimostrazione. Il Primo Cittadino - è cosa risaputa - è riuscito a spuntarla per il ballottaggio, in virtù di un serbatoio di voti proveniente dalla sponda opposta. Non si spiegherebbe altrimenti la differenza sostanziale tra i voti delle liste che lo sostenevano

e quelli personali! Così come non si spiega altrimenti la sostanziale differenza del suo contendente tra i voti personali e quelli assegnati alle liste che lo sostenevano. Così come, in sintesi, nella seconda fase lo stesso personale consenso, unito a quello delle liste civiche ne ha fondamentalmente determinato l'elezione. Ergo i materani al ballottaggio hanno votato il centrodestra, si perché desideravano un cambiamento, ma anche perché volevano Acito partecipe al governo della città. Non avevano, del resto, altra scelta! Con ogni probabilità proprio Acito deve aver preso fin troppo sul serio questa convinzione, tanto da dimenticare gli impegni che aveva preso con i suoi giovani sostenitori. Primo tra tutti con quell'Angelo Tosto che, in fin dei conti, è stato tra i principali promotori della fronda antisinistra. Ed anche anticentrodestra, in un primo momento. Il progetto, in verità, era più ampio. Il numero delle liste che si proponeva mettere in cam-

po erano più numerose. Poi il conto si è fermato a sette. Che comunque non sono servite ad ottenere il clamoroso risultato che si proponevano. Il ripiego sul candidato sindaco di centrodestra, la successiva affermazione della inusuale coalizione, la successiva nomina a Vice-Sindaco con l'assegnazione di deleghe ai Sassi ed al Turismo, hanno fatto "montare la testa" al Saverio. Ha pensato di fare il "cicero pro domo sua" e chi si è visto si è visto! In barba a tutti i buoni propositi della campagna elettorale! Ovviamente scatenando reazioni a catena tra coloro che speravano in lui ed in qualcosa di più e di buono. Ora, con l'arroccamento di Acito, sotto l'ala protettrice del Primo Cittadino, tutto il resto non conta. Ma la maggioranza continua a soffrire. E per fortuna che trova angeli(no) in paradosso che aleggiano, in maniera inconsueta in questa insolita alleanza e vengono in soccorso! Altrimenti sarebbero già guai seri per la città di Matera? Forse

si e forse no! Dipende dai punti di vista. Certo è che l'attuale governo cittadino non sembra godere buona salute. Il Primo Cittadino non riesce a governare la situazione. Ha fin troppo bisogno dell'appoggio delle liste civiche per far valere la sua potestà. Ha fin troppo bisogno che ci siano i soliti angeli(no) a salvare la situazione per far sopravvivere il suo mandato. Detto papale papale, per chi non conosce a fondo la situazione politica materana, il centrodestra a Matera (e il Primo Cittadino) finora è ancora in vita per l'intervento del consigliere Angelino che milita (ma forse ancora per poco!) nei Verdi, quindi consigliere d'opposizione. Il suo voto, in distonia con gli altri colleghi consiglieri d'opposizione, è servito per eleggere il Presidente del Consiglio Comunale (Sarra di AN ndr) e per approvare un delicato provvedimento contabile. Questa dedizione mostrata verso l'opposta fazione è stata però ricompensata con la nomina di Angelino a Vice

Presidente del Consiglio Comunale di Matera. E pensare che l'aver parlato di trasversalismo politico qualche mese fa ci è valsa una denuncia da parte dell'attuale Primo Cittadino materano! Senza alcuna plausibile ragione. Soffocando semplici e fondamentali principi come la libertà di pensiero, di opinione, di espressione e di informazione. E, per fortuna, che i tempi del "fascismo" sono oramai ben lontani! Ora l'evidenza dei fatti, però, ci dà ragione. Come si potrebbe definire altrimenti l'assenso di un oppositore in favore di un amministratore? Così come abbiamo analizzato poco anzi nella più delicata fase della campagna elettorale della primavera scorsa! Nel frattempo sarebbero in atto contatti per correre ai ripari. A mediare la situazione torna ancora quell'Angelo Tosto che difende i dissidenti, quelli che cioè si sentono "traditi" da Acito. Cosa succederà? Pazienza, cittadini materani! Pazienza! Qualcosa succederà!

Verificare e dare conto alla sua gente, l'effettiva appartenenza politica degli uomini della giunta Buccico

di Sen. Antonino Monteleone

Ill.mo Direttore, la presente per chiederle ospitalità sul giornale da Lei brillantemente diretto per poter rispondere ad alcune affermazioni recentemente espresse dal presidente provinciale di AN di Matera. È stato affermato con un comunicato stampa che quanti hanno aderito a "la Destra", della quale mi onoro di essere uno dei fondatori, oltre che portavoce per la Basilicata, sarebbero degli "accoliti", "sedicenti" che fanno i duri e puri della ideologia di destra e si vendono alla sinistra" come "stampella del peggiore dei Governi". Da quale pulpito viene la predica! Generalmente quando si decide di "separarsi" non sempre si ha la cortesia di accettare serenamente che la colpa dell'"evento" sta quanto meno a metà; si cerca la rissa e nel caso specifico la polemica politica ad ogni costo. Ben venga quando si usano termini e modi corretti. Da deprecare quando si sconfinano negli insulti gratuiti frutti di un malcelato eccesso di nervosismo. Il presidente provinciale e i signori dell'esecutivo provinciale di An, evidentemente distratti da altri pensieri, preferiscono comportarsi come gli struzzi, fingendo di essere allegri sprovveduti della politica nel mentre, però, si ostinano a difendere l'attuale governo della Città dei Sassi definendolo di destra, mentre tutto è tranne che di destra. Non si sono resi conto che la svolta al Comune di Matera è solo fittizia e che poco o nulla è autenticamente di destra, a partire dall'organigramma di governo della città per arrivare a quello che si fa o che si vorrebbe fare. Senza andare molto lontano, basterebbe che il non accolto presidente provinciale di Alleanza nazionale verificasse e desse conto alla sua gente, al popolo della destra materana, quale è l'effettiva appartenenza politica degli uomini della giunta Buccico. Per dirla in una parola, che tessera di partito hanno in tasca o hanno lasciato nel cassetto. Troppo comodo trincerarsi dietro le quinte delle liste civiche facendo credere che il tutto viene fatto nell'interesse supremo dei materani e del programma condiviso dalla maggioranza. Se così non fosse, non avrà tanto tempo per farlo perché essere di destra è ancora una cosa seria e sfortunatamente

te per il mio amico presidente tanti la pensano come me e tantissimi sanno dove riporre la propria fiducia a garanzia di quei valori e tale identità per i quali è molto prematuro ipotizzare il tempo del tramonto di comodo e del revisionismo di maniera. Il presidente provinciale di An, che venduto non è alla sinistra, avrà pure le sue ragioni per "sopportare" che "l'amministrazione di svolta" a Matera sia costituita da un minestrone di tale fattura. Si sarà reso conto che il popolo della destra materana sopporta con non poche difficoltà tale situazione? E poi parla di "accoliti"! Senza dare ulteriore spazio alle polemiche, che, già numerose, vista la situazione sarebbero anche facili e facilmente riferibili a persone e cose, sarebbe bene che il presidente di An riacquistasse il suo equilibrio di sempre e dedicasse maggiore attenzione al rispetto e alla tutela di quella gente e di quei valori che sono alla base di un percorso comune, che ci hanno visti uniti e protagonisti a Matera, come in altre parti della Lucania, in momenti non sempre facili. Non si distraiga, il presidente, e non dimentichi che il potere, la vittoria sono poca cosa, sono effimere, se non viene rispettata la loro genesi, che spesso ha radici profonde. E Lui, una volta questo lo sapeva! Solo salvando l'integrità di quel mondo che ci hanno visti uniti attorno a valori comuni e condivisi si potrà conseguire il vero cambiamento, a Matera, come in Basilicata e nel resto dell'Italia. Altrimenti, il rischio è di avere tante vittorie di Pirro, restando alla fine soli, senza quella gente che ha costituito e costituisce il corpo vero e vivo della Destra autentica, da cui evidentemente si sta allontanando, con i suoi non "accoliti" amici di partito. Bando alle polemiche, la gente, quella che effettivamente conta non capirebbe, e noi non faremmo un buon servizio per il necessario e fondamentale recupero della politica e della credibilità degli uomini e delle donne che ancora in essa intendono spendersi. Se la scelta è quella sciagurata di perseguire la strada della polemica, certamente a Noi non ci interessa. Noi siamo immuni dal giudizio certo dell'intramontabile detto popolare: "gli asini si bisticciano e i barili si rompono". Con la cordialità di sempre.

LA CITTÀ COME UN GRANDE GIARDINO... O MAGARI UN VIGNETO

Da un paese campano l'originale idea. Ma a Villa Longo l'hanno attuata da tempo

di Luigi Mazzoccoli

Serra Rifusa, Lanera, Serra Venerdi, Macamarda...I più associano a questi nomi alcuni dei quartieri moderni della città, più o meno periferici. In realtà sono i nomi delle colline su cui essi sorgono, che fanno da corona alla dorsale settentrionale e ai sottostanti rioni Sassi. Un tempo lì - come dice un abusato luogo comune - era tutta campagna: fino a metà del secolo scorso infatti, erano completamente ricoperte di vegetazione, vigneti per lo più. E così, i frugali pastori che le misere condizioni economiche del tempo consentivano, erano comunque arricchiti dalla deliziosa uva e dal prelibato vino, che non mancava mai in case, taverne e cantine dei Sassi. "Il nettare degli dei" lo chiamavano gli antichi romani, notoriamente dediti ai piaceri del palato e quindi grandi estimatori dei frutti della vite, ma anche della pianta stessa. Tanto che se ne servivano anche come elemento di arredo urbano, come testimoniano molti dipinti ritrovati in diversi siti archeologici, in cui compaiono proprio scene con la vite protagonista. Forse da questo ha tratto ispirazione il sindaco di Torrecuso, paesino in provincia di Benevento, che ha istituito di recente l'associazione nazionale delle città del paesaggio: "Paesaggi



Una delle tre splendide aiuole nel rione Villa Longo

di Vitae" - questo il suo nome - si fonda sul concetto di utilizzare la vite, pianta tipica mediterranea (e molto diffusa a Torrecuso) come elemento principale dell'arredo dei centri urbani. Altro che improbabili piante esotiche! Venti i comuni che hanno già aderito all'iniziativa - tra essi una città, Brescia, ed anche un centro lucano, Rionero in Vulture - ed almeno altri cento hanno chiesto di aderirvi. Non sappiamo se tra questi c'è anche Matera: ce l'auguriamo, ma se così non fosse, ci facciamo promotori dell'idea. Che poi fa il paio con quella lanciata qualche tempo fa dal presidente del consorzio La Città Essenziale, Pino Bruno: "Si potrebbe immaginare

la città come un insieme di giardini - sostiene - uno per ogni quartiere, gestito e curato da chi eroga il servizio per almeno un triennio. In questo modo sarà possibile avere un risultato più partecipato con una responsabilizzazione maggiore di chi effettua il servizio. E si innescherebbe anche una sorta di positiva competizione - continua - basata sull'aspirazione dei cittadini a "risiedere" nel giardino più curato e pulito". All'interno del quale potrebbero inserirsi anche delle attività di animazione o servizi aggiuntivi, nel periodo estivo ad esempio, una per ogni giardino in modo da ravvivare anche i quartieri. La città tornerebbe così ad assumere il

decoro di un tempo: prima della nascita dei quartieri moderni infatti, quando Matera era limitata ai Sassi e all'attuale centro storico, ogni palazzo aveva sul retro il suo bel giardino, piccolo ma curato. Ne son rimasti pochi in verità, mentre fino a qualche tempo fa era molto diffusa in città una particolarissima specie di pianta, il "filum selvaticum urbanum"...erbacce, per intenderci! Poi è arrivato il tormentone elettorale "Tagliamola tutta!", ricordate? E così falce (senza martello, per carità...!), pala e busta alla mano, una banda di volenterosi giovani, con in testa l'attuale vice-sindaco Acito, comincia a dare una spuntatina alla fluente chioma dorata ma sciatta

che deturpava il volto della città. Appena insediata la nuova Amministrazione, l'opera continua anche grazie al fondamentale contributo dell'API e viene portata a termine nel corso dell'estate. Insomma, Matera è finalmente ripulita, ora bisogna darle il belletto, magari attingendo fior da fiore (è proprio il caso di dirlo) dalle proposte di "Paesaggi di Vitae" e di Città Essenziale. Quest'ultima in realtà non è originale, anzi da tempo ha già trovato una concreta e felice attuazione, se pur minima. E dagli anni '80 infatti che alcuni cittadini di Villa Longo hanno "adottato" le tre aiuole che sorgono all'interno del loro caseggiato (quello prospiciente la chiesa di San Paolo, ndr): con senso civico, buona volontà e denaro di tasca propria, hanno reso quell'area un piccolo angolo di Paradiso...tutti partecipano e tutti ne godono, come ne gode chiunque si trovi a passare da quelle parti. Ma si sa, Eva nell'Eden fu tentata da Satana nelle sembianze di un serpente, qui invece potrebbe assumere quelle dei vandali, che ultimamente in città stanno dando prova della loro irrimediabile idiozia...E allora come fare? La risposta l'abbiamo trovata in un cartello che campeggia su uno dei tanti alberi in quelle splendide aiuole: "la natura è la bellezza del creato - vi si legge - perché distruggere e non rispettare?". Già, perché?

LA PANETTERIA

Forno a legna

Via Ugo La Malfa 9/10 - MATERA

Prenotazioni buffe tel. 333 4478492

- PRODOTTI TIPICI
- BISCOTTI
- TARALLI
- FOCACCE
- DOLCIUMI

PROFUMERIE CIRROTTOLA

www.cirrottola.com

PROFUMERIE CIRROTTOLA

www.cirrottola.com

PROFUMERIE CIRROTTOLA

www.cirrottola.com

IACOVONE

— GIOIELLI —

MATERA

Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88

Oltre La Polis

La Cit spa di Scanzano Jonico ha un nuovo padrone

di Giuseppe Sagittario

Intanto che vanno avanti le indagini della Magistratura sul crack della Cit spa e su alcuni aspetti "oscuri" legati alla realizzazione e gestione precomissariale dei villaggi turistici di Scanzano Jonico, dopo un iter lungo e travagliato l'Ati costituita dalla veronese Soglia Hotel e dall'Aeral Bank si è aggiudicato l'intero pacchetto della holding del turismo nazionale. La comunicazione ufficiale dell'acquisto, che riguarda anche il villaggio turistico Torre del faro e l'albergo Portogreco di Scanzano Jonico, è avvenuta il 28 settembre a Roma scorso presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Con un'offerta di 120 milioni di euro il gruppo Soglia, quindi, ha avuto la meglio sugli altri sei soggetti ammessi alla fase finale dal commissario straordinario Antonio Nuzzo. A convincere il Commissario della Cit e Pierluigi Bersani oltre all'offerta econo-

mica più vantaggiosa e la solidità finanziaria del gruppo Soglia, uno dei primi cinque nella lista delle aziende italiane leader nel settore turistico, ha contribuito anche il piano industriale allegato dall'Ati alla sua offerta, che garantirebbe la salvaguardia occupazionale dei 260 lavoratori a tempo indeterminato: 240 verrebbero assunti dalla Soglia mentre altri 20 sarebbero assorbiti dall'Aeral Bank. Nulla o poco è trapelato circa il destino dei precari e stagionali. Sarà salvaguardato, così come prevede il Ccnl il diritto di precedenza e c'è chi assicura un loro graduale assorbimento nell'organico della Soglia e una possibile stabilizzazione. Mentre i sindacati Confederati mantengono un atteggiamento prudente in attesa di incontrare la nuova proprietà, l'Sdl (il Sindacato dei lavoratori intercategoriale) di Andrea Cavola ha espresso "soddisfazione per l'esito di questa importante fase della trattativa. Con l'individuazione del gruppo Soglia



ha presentato l'offerta per l'intero gruppo Cit si è chiusa un'altra fase fondamentale di questa complicata vertenza. - ha detto Andrea Cavola - Il fatto che sia stata ceduta l'azienda nella sua totalità è un punto tenacemente perseguito dal nostro sindacato ed è un fatto positivo. - ha aggiunto - E' evidente che

dovremo esaminare in modo approfondito il piano industriale ed avere tutte le garanzie sull'occupazione, su come si prevede di articolare le attività delle agenzie, del tour operator, dei villaggi." Confronto che a quanto pare ha già avuto inizio, sia pure ancora in maniera interlocutoria, martedì scorso.

La Legge? Forte coi deboli, debole coi forti.

Abusivismo edilizio e connivenza fra autorità e speculatori

Una beffa! In mezzo a tanti grandi edifici abusivi, sorti come funghi in un terreno franoso lungo la strada fra il centro di Grassano (MT) e la sua stazione ferroviaria, sotto gli occhi di tutti, la mano della giustizia si è abbattuta su una capanna di sei metri quadrati, costruita da un anziano contadino - Innocenzo Daraio - come riparo in caso di pioggia e ripostiglio per gli attrezzi da lavoro. Pena il carcere e l'esproprio delle proprie terre, il pensionato ha dovuto abbattere la piccola baracca, mentre tutt'intorno le ville e i capannoni troneggiano ancora oggi indisturbati, nell'impunità generale. Per combattere efficacemente l'abusivismo di profitto e le protezioni di cui godono gli speculatori, lo stesso Daraio ha adesso presentato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera, in cui chiede di verificare ipotesi di reati ambientali (abusivismo edilizio) e mancata vigilanza (omissioni di atti d'ufficio). Protagonista di questa deprimente storia italiana è una capanna di 6 (sei!) metri quadrati, fatta di tufi e altri materiali di recupero, costruita con le proprie mani da un contadino di 73 anni, Innocenzo Daraio, per stivare qualche attrezzo da lavoro e trovare riparo in caso di intemperie. Intorno alla baracchetta, una marea di ville, abitazioni, capannoni, stalle di grandi dimensioni... il tutto in un'area sottoposta dal piano regolatore di Grassano "a vincolo di inedificabilità assoluta". Insomma, un ampio campionario di manufatti in muratura di ogni tipo, vecchi e nuovi (alcuni addirittura in costruzione), edificati senza riguardo alcuno per l'ambiente e la sicurezza delle persone, visto che tutto quel territorio è soggetto a frane. Quella che vogliamo raccontare, però, non è l'ordinaria storia di abusivismo edilizio che deturpa il bel paesaggio della collina materana, ma addirittura una doppia beffa, che lascia in bocca un sapore amaro in chi ancora si ostina a credere nella legalità e nella giustizia. Questa zona dove gli abusivi sorgono come funghi, di fatto, è fiancheggiata dalla trafficata strada provinciale del Molino, che collega il centro di Grassano con il proprio scalo ferroviario; e tali abusivi sono talmente evidenti anche percorrendo la strada in automobile, che non è possibile pensare che nessuno se ne sia



mai accorto, nemmeno personalità così attente come i responsabili dell'Area Tecnica comunale della Polizia Municipale. Sarebbe bello credere che queste omissioni di atti d'ufficio siano dovute solamente alla distrazione o alla negligenza di integerrimi funzionari in buona fede, magari non particolarmente dotati di buona vista, e non invece causate da una vera e propria connivenza fra questi "controllori" e i proprietari dei fondi. Alle autorità preposte alla vigilanza dell'attività edile-urbanistica sul territorio comunale non è però sfuggito l'abuso che più degli altri offende la cittadinanza: il ripostiglio di 6 (sei!) metri quadrati dell'anziano contadino. Proprio così: il pugno di ferro della legge, con una solerzia e una severità che insospettiscono, si è abbattuto soltanto sull'anziano contadino, un onesto lavoratore in pensione (manovale, già emigrante in Germania dove fece il muratore, poi bidello presso la ragioneria di Grassano) che ha avuto l'unico torto di non chiedere "favori" a nessuno, e non ha mai cercato la protezione di "santi in paradiso". Dopo aver subito un processo penale, in quest'Italia di condoni e impunità, il signor Daraio è stato di recente costretto ad abbattere di persona la capanna, pena il carcere (!) e la confisca delle proprie terre. Nonostante l'amarezza e il dolore per una sentenza così crudele, Daraio non ha perso la fiducia di vivere in un Paese normale, dove la legge sia per davvero uguale per tutti: ha dunque inviato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera, chiedendo di verificare ipotesi di reati ambientali (abusivismo edilizio) e mancata vigilanza (omissioni di atti d'ufficio). La nostra speranza di cittadini è che lo Stato sappia adesso dimostrare di non essere un vigliacco, forte coi deboli e debole coi forti, e che sappia contrastare efficacemente sia l'abusivismo di profitto, sia l'indebita protezione di cui godono gli speculatori.

EMERGENZA ACQUA POTABILE A BERNALDA

di Elena Spada

Il Comitato "Cittadini Attivi" invita tutti a una riflessione attenta ed obiettiva sul caso dell'inquinamento dell'acqua corrente nelle condutture idriche di Bernalda. Domenica 30 settembre 2007 nella cronaca locale della Gazzetta del Mezzogiorno si leggevano, all'interno dell'articolo avente per titolo "Emergenza acqua verso la normalità, assicura l'Acquedotto Lucano", alcune dichiarazioni del Sindaco contro «un'opera di sciocchezza vergognosa da parte di qualcuno che ad arte ha creato catastrofismi, parlando di coliformi fecali, che assolutamente non sono stati rintracciati, altrimenti la situazione sarebbe stata drammatica».

La requisitoria del Sindaco continua così: «chi ha alzato il polverone delle polemiche è, senza dubbio, in malafede e, in situazioni del genere contribuisce, pericolosamente, ad infuocare gli animi, fornendo notizie non veritiere e tendenziose». La verità è che, per rilievi tecnici fatti dall'ARPAB, nell'acqua potabile di Bernalda sono stati rinvenuti coliformi totali, non pesciolini commestibili o vongo-



le per la vigilia di Natale! Ma il Sindaco conosce le leggi 142 del 1990, 241 del 1990, 59 del 1997, 127 del 1997, e i decreti legge 29 del 1993 e 80 del 1998 che obbligano gli amministratori pubblici alla efficienza, efficacia e trasparenza della attività amministrativa? E se un Sindaco, o un Amministratore pubblico, non conosce o non applica queste norme, è corretto che continui a regolare la vita civile di una comunità? Il lume della ragione sta proprio per spegnersi? Sforziamoci di completare un ragionamento corretto e sereno. Se l'ASL di Matera ha invitato il Sindaco di Bernalda a «sospendere l'erogazione dell'acqua potabile della rete interessata», perché egli ha ordinato non la sospensione dell'erogazione dell'acqua potabile,

ma la sospensione dell'utilizzo dell'acqua per uso potabile? Il tecnico dell'ARPAB ha fatto il prelievo dell'acqua il 24/09/07. Ne ha comunicato l'inquinamento il 26/09/07. In questi due giorni i coliformi totali sono andati in ferie? La gente ha bevuto quest'acqua o no? Ma da quanto tempo l'acqua era inquinata? E quale è stata la causa del suo inquinamento? Il giorno 26/09/07, come d'incanto, si formulano contemporaneamente tutte le Ordinanze relative al caso: quella dell'ARPAB, quella dell'Acquedotto Lucano, quella dell'ASL n. 4, quella del Sindaco. Questa coincidenza è quantomeno strana visto che nessuno di questi Enti si è chiesto se la popolazione nel frattempo stesse continuando a bere acqua inquinata. Cosa potrà

essere successo, tra il 24/09/07 e il 26/09/07, a chi ha bevuto acqua inquinata? E' così che si affronta un problema di pubblica sanità? Amici nostri, dite quello che volete, ma questa è società da Terzo Mondo. Una così sciagurata esperienza ci aiuti almeno a capire in che modo persone come noi, bambini come i nostri figli, vivano nei paesi sottosviluppati. Al di là di ogni retorica, offensiva per chi vive le tragedie della Birmania o del Darfur, il Comitato rinuncia ad ulteriori polemiche, ma rivendica non per sé, ma per i cittadini, il diritto di sapere da quanto tempo esiste l'inquinamento dell'acqua potabile a Bernalda, e se il problema sia stato risolto radicalmente. La certezza ci deve venire non dai sorrisi ebbeti del primo amministratore che si incontra per strada, ma dai certificati ufficiali dell'ARPAB, dell'Acquedotto Lucano, dell'ASL n. 4 di Matera e del Sindaco di Bernalda, dati e disponibili per i cittadini. Anche la comunicazione pubblica è un dovere primario e fondante dei pubblici amministratori. Oh! Come vorremmo per ogni Ente lo stile operativo dei vari De Magistris, Woodcock e Zacheo.

NASCE UNA NUOVA CORRENTE AUTOMOBILISTICA.

efficace nel design
efficace negli interni
efficace nella silenziosità
efficace nelle motorizzazioni
efficace nel comfort
efficace per l'ambiente
efficace negli spazi interni

308 PEUGEOT

NUOVA PEUGEOT 308. NATURE EFFICACE.



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

Fit service
 SERVIZI
 Assistenza tecnica qualificata.
 Progettazione, realizzazione e
 manutenzione delle aree verdi.
 C.da Papalione - La Martella
 75100 - MATERA
 Tel/Fax 0835 307673
 cell. 339 1411290

Lavoratori precari a Montalbano Jonico

L'interrogazione parlamentare di Storace

Basilicata per quanto attiene il lavoro precario si continua ad assumere lavoratori a tempo determinato, allargando la platea del precariato. Questo perché la Regione Basilicata è in forte ritardo nella definizione dei percorsi di stabilizzazione del precariato e non si riesce ancora, o forse non si vuole o non si è capaci, di ottemperare alle disposizioni della Finanziaria 2007 in materia di precariato. Si continua a fare uso, a danno dei lavoratori precari, nel settore della Sanità di una direttiva vincolante in materia di personale precario approvata dalla Giunta Regionale il 17 luglio 2007 con atto n. 976, con la quale non sono state precisate né le procedure, né i requisiti, né le modalità per una effettiva stabilizzazione dei precari, con l'aggravante di ingenerare dubbi e interpretazioni "ad escludendum" sull'uso di queste e di tante altre assunzioni. Sono questi i motivi che hanno indotto all'interrogazione e che inducono a pensare ad una Regione Basilicata che risulta essere ancora totalmente inadempiente. Nell'ASL n. 5 di Montalbano Jonico, poi non è stato bloccato il turnover del precariato, come previsto dalla Finanziaria 2007, mentre si è consentito che altri lavora-



tori subentrassero al posto dei precari licenziati. Ai lavoratori in servizio a tempo determinato non è stato consentito di partecipare al bando emanato dal Centro per l'Impiego di Matera il 07 maggio 2007, così come avvenuto negli anni precedenti e su richiesta scritta e motivata dei lavoratori precari, indirizzata al Direttore generale dell'ASL n. 5 e al segretario provinciale FP-CGIL di Matera in data 16 maggio 2007, non si è ritenuto di sopprimere il medesimo bando per l'avviamento a selezione

degli ausiliari specializzati da assumere a tempo determinato, mentre venivano soppressi 12 posti di lavoro per ausiliari specializzati presso la stessa ASL. Il rappresentante de "La Destra" a questo punto chiede come si intende, di conseguenza, affrontare e risolvere con urgenza un così grave problema che interessa tante famiglie e turba la vita di tanti lavoratori costretti ad una civile protesta per la difesa del diritto al lavoro, negato da leggi imprevvisate e artatamente di dubbia interpretazione.

COME SI RIDUCE L'UOMO

Una lettera aperta da Stigliano

In una lettera aperta che il referente del sindacato Nursingup di Stigliano, Leonardo Digilio invia al sindaco ed agli amministratori della cittadina lucana si pone una serie di interrogativi, ossia vorrebbe sapere perché l'uomo politico appena entra nei palazzi cambia la sua indole, diventa un altro uomo, guarda con caparbieta al passato, copia il passato, invece di guardare al futuro, prende in giro i cittadini, logorandoli con l'attesa, le aspettative, le illusioni. Belle domande, non c'è che dire! Anche perché non è così facile dare delle risposte. Il buon Leonardo arriva persino ad ipotizzare se non sia il caso che si vada via tutti, magari lasciandoli soli. Forse così-dice-si guarderebbero in faccia gli uni con gli altri. Il prosieguo della lettera spiega il perché di questa giustificata posizione. E' legata alla situazione dell'Ospedale di Stigliano. "Non siete di parola-dice Digilio nella sua accorata protesta- perché nonostante la situazione in ospedale è peggiorata, non vi siete ancora dimessi. Vi hanno dato tre mesi di prova, ovvero vi hanno, ci hanno preso in giro per altri tre mesi, e voi contenti; ma che cosa sperate, qualche contentino tradiziona-

le? Non si sa mai. Ma esiste ancora la dignità Stiglianese? O ce la siamo venduta". In ballo ci sarebbe la mancata ristrutturazione delle due sale operatorie del nosocomio cittadino, ma anche un reparto Pediatria, praticamente scomparso. Il rappresentante sindacale punta il dito sul Primo Cittadino e sugli amministratori locali che nell'attività di governo non dispongono- a quanto pare- nel proprio bagaglio culturale dei progetti lungimiranti, che siano in grado di nobilitare la loro azione. Servono idee valide, che possano lasciare un buon ricordo ai concittadini, altrimenti dovrebbero avere il coraggio di dimettersi. Tra gli altri addebiti mossi dal rappresentante sindacale vi sarebbero anche la mancata consegna di bilanci (e altro) da parte dell'ASI al Sindaco, la mancata segnalazione di rappresentanti presso la Comunità Montana, dove Stigliano è l'unico Comune che manca e 120mila euro persi per la realizzazione di infrastrutture stradali. Digilio conclude così la sua lettera: "Ma vi siete chiesti perché arriscolate i movimenti alla Grillo. Perché in giro ci sono tanti come voi. Cercate di darvi un tono, svegliatevi che i tempi sono ormai maturi".

A FERRANDINA UN CENTRO DI COMPETENZA SUI RISCHI AMBIENTALI

Nascerà a Ferrandina la sede del Centro di competenza "Impresambiente" che sarà il punto di riferimento per il Sud Italia e per l'intero Paese per quel che riguarda i rischi ambientali. Lo ha reso noto oggi, a Matera, il dirigente generale del Dipartimento regionale alle Attività produttive, Andrea Freschi, intervenuto al workshop sul tema "La creazione di imprese innovative per la prevenzione, il monitoraggio e la mitigazione dei rischi naturali e antropici: i modelli di successo" organizzato dallo Sprint, lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese della Basilicata, dall'Ice, l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, sede regionale di Bari, e dal Dipartimento delle Attività Produttive della Regione Basilicata. La Regione Basilicata ha affidato al consorzio TeRN, costituito da Cnr-Imaa, Telespazio, Consorzio universitario Reluis, e Arpa lo sviluppo del distretto tecnologico sia per quel che riguarda il lavoro di rete che la progettazione per lo sviluppo delle tecnologie per la protezione e prevenzione dai rischi naturali. Il consorzio ha avviato la richiesta della seconda parte dei finanziamenti al Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica. Si tratta di un ambito in cui vi è una fortissima cooperazione/competizione al livello internazionale. Il principale riferimento alla scala europea è il programma GMES (Global Monitoring of Environment and Security) che costituisce una delle priorità individuate dalla Commissione Europea nella Comunicazione sulla crescita del 2003.

NUOVE FORME PER IL "PANE IN ARTE"

Sono aperte le iscrizioni al concorso "Pane in Arte" il primo laboratorio creativo per dare vita a nuove idee sul pane di Matera. Il concorso che si rivolge a creativi, artisti e panificatori italiani e stranieri ha come obiettivo quello di inventare una nuova forma per il pane di Matera. I partecipanti potranno dare forma alle loro idee per creare un nuovo prodotto alimentare che allarga la tradizionale sfera dei consumatori e degli estimatori del rinomato pane di Matera. Una forma che potrebbe portare con sé nuovi modi di consumare il pane o essere motivo di ulteriore promozione della città o di attrazione per i turisti. Al concorso possono partecipare anche gli alunni delle scuole o degli istituti di arte e

design che intendono cimentarsi in questo originale progetto alimentare che utilizza il tradizionale impasto del Pane di Matera. Il concorso Pane in Arte si svolgerà dal vivo durante le tre sessioni aperte al pubblico previste a Matera nei giorni 3 e 4 novembre 2007 presso gli Ipogei di Piazza San Francesco dove saranno allestiti i forni per la cottura. Il vincitore sarà premiato con un trofeo scultura e fine settimana per due persone in un residence nei Sassi di Matera. Le opere migliori potranno essere messe in produzione dal "Consorzio per la Promozione e la valorizzazione del Pane di Matera" e diventare un nuovo simbolo alimentare per la città dei Sassi. La scheda di partecipazione e il regolamento possono essere

scaricati dal sito internet www.paneinarte.it. Le iscrizioni termineranno il giorno 26 ottobre 2007. Tutti i prodotti realizzati per il concorso saranno esposti a Matera dal 5 all'11 novembre 2007 in una mostra presso gli ipogei di Piazza San Francesco. La manifestazione nata da un'idea del poeta Roberto Linzone è promossa dall'associazione culturale Poliedrica in partnership con il Comune di Matera e prevede una serie di eventi collaterali che animeranno il centro cittadino con musica, spettacoli e stand di degustazione di prodotti tipici. Info al n. 328/4623037. Tutti i particolari relativi all'evento "Pane in Arte" saranno illustrati a fine ottobre nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà presso il Comune di Matera.



Prestiti
 CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDIO • DELEGHE A DIPENDENTI
 CESSIONE A PENSIONATI INPS E INPDAP • MUTUI ACQUISTO CASA
 RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE PROTESTATI
 CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI, CON POSSIBILITA'
 DI ESTINZIONE ANTICIPATA E RECUPERO DEGLI INTERESSI
FINCAL
 FINANZIAMENTI U.I.C. N. 24060
 AGENZIA DI MATERA
 via Ugo La Malfa, 46
 tel. 0835 332720
 PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE CON ESITI IMMEDIATI

Scoperti fusti tossici a Pisticci

Il Corpo forestale dello Stato di Matera, in collaborazione con gli agenti del Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Potenza e i Vigili del Fuoco, ha scoperto alcuni fusti contenenti materiale altamente tossico sotterrati in località "Fossolavandaio" nel Comune di Pisticci (Matera). Stamattina i Forestali sono intervenuti sul posto per portarli alla luce e grazie alla collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) stipulata nel 2002 e rafforzata con un accordo dello scorso anno per contrastare i crimini ambientali, stanno lavorando per accertare la presenza di rifiuti e sostanze inquinanti nel sottosuolo con tecniche geofisiche. L'operazione è partita quattro anni fa, quando furono trovati diversi fusti tossici contenenti morchie di

verniciatura interrati nel Comune di Pisticci. Il materiale rinvenuto oggi dovrà ora essere analizzato e trasferito in una discarica autorizzata per lo smaltimento di rifiuti pericolosi. In particolare, si tratta di sostanze sia liquide che solide di colore biancastro tuttora da classificare. Nel frattempo proseguono le indagini per risalire ai responsabili dell'abbandono. La zona interessata è la stessa dove diversi anni fa il Corpo forestale dello Stato di Matera e di Brescia ha condotto un'indagine a



L'ALBERO DELLA LIBERTA'

Il caso Birmania o Myanma, cioè i primi abitanti del mondo

di Pasquale La Briola

“Da una nube cadono con violenza la pioggia e la grandine, e dal fulmine acccecante nasce il tuono, così da grandi uomini è tratta in rovina la città, e il popolo cade per ignoranza nella servitù di un monarca”. Alceo. E' nel potere di poche famiglie che si scorge la prima forza verso la onnipotenza del singolo e l'oligarchia è avvertita come il preambolo della tirannide o di una spietata giunta militare: i generali del Myanmar (Birmania) che hanno schierato truppe antisommossa. Ma cerchiamo di procedere ad una ricostruzione ragionata del caso Birmania. E' una terra che ha un'area di 676.577 Km/ q ed è il più grande paese del sud-est asiatico. Confina col Bangladesh e l'India a ovest, la Cina a nord, il Laos a est e la Thailandia a sud-est. E' divisa in Alta e Bassa Birmania e presenta massicci sistemi montuosi

ad un trattato anglo-birmano, firmato a Londra, fu ufficialmente riconosciuta l'unione di Birmania il 4 gennaio del 1948. Nel 1991 Aung San Suu Kyi, eroina nazionale, ricevette il premio Sakharov per la libertà di pensiero dal Parlamento europeo, nonché il Premio Nobel per la Pace, ottenuti per delega poiché la Signora non poteva lasciare il Paese, perché leader del-

“Il popolo birmano ha bisogno della libertà politica”

l'opposizione e agli arresti domiciliari da 11 anni, capo della Lega Nazionale per la democrazia in opposizione al comando del Myanmar, generale Than Shwe. Le elezioni indette nel 1990, dopo circa 30 anni di dispotismo e di ferocia, che videro la sconfitta del governo militare e la vittoria della Lega democratica (82%), furono annullate dallo SLORC (Concilio di restaurazione della Legge e dell'Ordine) e fu imposta la Legge marziale sotto la guida del generale Saw Maung, comandante in capo delle forze armate che mutò il nome Birmania nell'attuale Unione di Myanmar. Numerosi furono gli arresti, le torture e la scomparsa di monaci buddisti con l'accusa di alto tradimento e di cospirazione antigovernativa. Nel frattempo, i bonzi si rifiutarono di celebrare le funzioni religiose per i membri dell'esercito. Ma la voce di San Suu Kyi si fece sentire attraverso interviste a giornalisti e grida di dolore attraverso le onde catodiche della BBC, la radio internazionale captata in tutto il Paese “La Voce”. Nel 1988 si verificarono imponenti proteste di massa nelle principali città - i moti di RANGOON- con 3.000 morti e arresti di massa, il coprifuoco. 3000 studenti, giovani, attori dei destini della loro terra, furono strappati alla vita e cremati; i certificati di morte scomparvero dagli archivi universitari “LA PRIMAVE-RA fu stroncata”. L'attuale CAPO, Than Shwe, di 73-74 anni, affetto da tumore all'intestino, coltiva ancora il potere e per le nozze della figlia THA NDAR, ha consumato 50 milioni di dollari, mentre il Paese è sull'orlo della miseria e del collasso. Dice che introdurre la democrazia senza di-



La più notevole differenza tra il re e il tiranno è che il re si conforma alle leggi di natura, il tiranno le calpesta; l'uno coltiva la pietà, la giustizia, la fede, l'altro non ha Dio né fede né legge”.

(Bodin)

disciplina può aizzare le folle e produrre anarchici e intanto si professa buddista, come quelli che fa uccidere e fa divulgare dai mass-media il volto sorridente della Signora. La posta in gioco è alta perché avendo concesso a pochi stranieri di investire, sono nate le tigri del capitalismo asiatico che sfruttano le pietre preziose, l'edilizia e l'industria. Il turismo è il primo investimento straniero seguito dal petrolio che viene sfruttato dalle compagnie straniere, il gas, l'estrazione di minerali, l'industria manifatturiera, il mercato ittico e l'esportazione di riso. A fronte di queste immense ricchezze, il reddito pro-capite è di 200/250 dollari. Le Nazioni Unite hanno stimato che un birmano su tre, al di sotto dei cinque anni, è mal nutrito e il Myanmar è uno tra i dieci Paesi più poveri del mondo. Riso-pastorizia-pesca-legnami-risorse minerarie-sesamo-canna da zucchero-bestiami: l'industria birmana rasenta il 9% della forza-lavoro e un operaio guadagna 700 lire al giorno, cioè euro 0.35. Intanto i cortei sfilano per la città; i monaci, il ceto più rispettato, camminano scalzi silenziosi, seguiti da molta parte della popolazione, smentendo l'antica convinzione che i bonzi non debbano fare politica. Ma essi si sentono responsabili delle sorti del loro Paese e reclamano la libertà dal dolore, dalla povertà, la

giustizia e i diritti democratici. I monaci disobbedienti finiscono in galera, basta rifiutare gli oboli dello Stato e si va in galera per offesa alla religione. Si ricorda che in Iran, Corea del Nord, Bielorussia, Cuba, Sudan, non esiste la libertà e forse si fa ancora poco. Chi aiuta la Birmania? Qual è l'atteg-

Qual è l'atteggiamento dell'ONU, della Cina e dell'India?

giamento dell'ONU, della Cina e dell'India? Le due super potenze, assetate di materie prime, non intervengono. Bush vuole inasprire le sanzioni contro i militari, regno del terrore ed ha inviato Gambari che ha ottenuto il visto di ingresso. Cina, India e la Russia oligarchica giustificano la reazione dei Generali quale “misurata reazione alla provocazione di elementi distruttivi interni ed esterni” (Corriere della sera del 28/9/07). L'India, che ha forti legami commerciali con la Birmania e ha operato pesanti investimenti metalliferi nel Paese, risponde “no comment”; è un affare interno e non intende lottare contro i giganti dell'economia asiatica”. Mentre il nostro ministro degli esteri, D'Alema, che vola sempre e vede la situazione dal mondo dell'Iperurario, si

esprime in maniera laconica “grave preoccupazione”. Come sempre non decide. E intanto i Birmani sfilano con sul viso la fermezza e il coraggio. Colpisce il cuore e offende l'intelligenza della persona la visione di cortei rosseggianti: sono i monaci, i bonzi, che, scalzi e con andatura decisa, professano la loro fede, non odiano nessuno e protestano per la libertà calpestata da 45 anni; lottano insieme al popolo in silenzio, regola della religione buddista contro una ideologia totalitaria, contro un potere crudo e nero; sono gli eroi della libertà di pensiero, di stampa e di economia. Il popolo birmano ha bisogno della libertà politica e non può consentire che il potere entri nella vita pubblica e privata dei cittadini. Hanno bisogno di essere lasciati soli, di rivendicare la libertà per ritrovare la propria identità. Sono uomini che reclamano la libertà culturale, di lettura di libri che hanno fatto la storia attraverso il potere del pensiero e delle idee roccaforti di grosse svolte storiche. Come si giustifica il commento di Putin - misurata reazione alla provocazione di elementi distruttivi interni ed esterni? Ignora, il vecchio esponente del KGB, la lezione di Belinskij, che, nato povero a Cernob, nel governatorato di Penza, nella Russia Centrale e, sebbene malato e tísico, rappresentò l'emblema dei movimenti di

libertà e di riscatto sociale. L'amore per la letteratura e la ricchezza delle idee, dinanzi alle quali Belinskij si emozionava, albergavano nel profondo del suo cuore. In questa funesta storia il popolo birmano ha profondamente bisogno di credere nel proprio operato, ma necessità, altresì, di aiuto perché la giunta militare è pericolosa, pratica il delitto, la brutalità, la ferocia, il furto, la menzogna, la simulazione, la repressione delle leggi. Non esita, d'altra parte, in un regime di violenza, a servirsi degli ordinamenti fiscali, che affamano i cittadini, e della forza che nega

ogni forma di diritto civile. E' opportuno ricordare, a conclusione delle brevi riflessioni prodotte, il pensiero del maestro del sindacalismo rivoluzionario, G. Sorel (1847 - 1922) “siano maledette le democrazie plutocratiche che affamano la Russia (e la Birmania). Io non sono che un vecchio la cui esistenza è in balia dei minimi eventi; ma, prima di scendere nella tomba, mi sia concesso vedere umiliate le orgogliose democrazie borghesi (e le dittature militari) ancora cnicamente trionfanti”. La libertà è il bene più prezioso.



nella Cina meridionale (Tibet). La rete idrografica è caratterizzata da fiumi navigabili per 8000 Km, mentre i laghi birmani sono pochi e di piccole dimensioni. Il tek e l'albero del ferro costituiscono la flora prevalente, e la fauna è segnata da animali feroci come il bisonte e l'orso malese. Tolomeo, nel 140 d. C., la cita per la prima volta nella sua Geografia e pare che il termine Birmania indichi i Birmani o Myanma, cioè i primi abitanti del mondo. La lingua parlata è il Pyu, appartenente al ceppo tibetano-birmano. I primi contatti europei li ebbe nel XIII sec. Con Marco Polo che descrisse la parte nord, ai confini con la Cina. Scoppiata la prima guerra mondiale, la Birmania fu occupata dall'esercito giapponese (1941) nel centro-sud e, nell'agosto del 1943, fu proclamata indipendente. Solo inseguito

Donazione di un storico immobile di Todi in favore della Fondazione Zétema

Il 2 ottobre 2007 è stato formalizzato in Perugia l'atto notarile di donazione di un storico immobile di Todi in favore della Fondazione Zétema di Matera. I proprietari, gli artisti statunitensi Brian O'Doherty (in arte Patrick Ireland) e Barbara Novack (docente di Storia dell'Arte presso la Columbia University di New York) hanno infatti individuato nell'ente materano il soggetto italiano più qualificato per valorizzare e gestire la loro “Casa”, acquistata nel lontano 1976. L'edificio, situato in via delle Mura antiche nel cuore medievale di Todi, è stato nel

suo interno arricchito da affreschi e da installazioni artistiche tali da trasformare gli ambienti in inedite aree museali e da caratterizzare l'immobile come “Casa Dipinta”. Patrick Ireland, uomo di grande cultura e scrittore di successo, ha infatti personalmente dipinto le pareti interne della casa, riproducendo simboli e caratteri dell'antica lingua irlandese di Ogham; le opere pittoriche sono il frutto di una straordinaria esplorazione astratta di segni celtici e di valori cartesiani. Nel cuore dell'Umbria, Patrick Ireland ha impresso i suoi murali colorati



e dipinti a mano basati su un antico alfabeto irlandese e utilizzando il suo stile di pensate forme geometriche. I donanti cederanno anche l'intera loro biblioteca di New York (oltre 5000 volumi) per cui la “Casa di Todi” diventerà un fecondo centro di studio, di ricerca e di diffusione dell'arte contemporanea. La “Casa Dipinta di Todi” e i presidi culturali di Matera, gestiti dalla fondazione lucana, aprono così un fronte nuovo di riferimento e si propongono come dialettici luoghi fecondi di autorevole attivismo artistico e di

coinvolgimento delle comunità locali. In questa atmosfera di grande tensione culturale, venerdì 5 ottobre, alle ore 12.00, presso il palazzo di Città, alla presenza del Sindaco, Sen. Avv. Emilio Nicola Buccico, gli artisti Patrick Ireland e Barbara Novack e il presidente della Fondazione Zétema di Matera, avv. Raffaello de Ruggieri, terranno una conferenza stampa per illustrare le ragioni e le prospettive di questa straordinaria alleanza, che apre un circuito virtuoso tra la Basilicata, l'Umbria e il mondo dell'arte.

apimATERA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi Ente di Formazione emanazione dell'Api Matera

Agenzia STRIKE

Calcio - Basket Pallavolo - Tennis Formula 1 Motociclismo Totocalcio Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA Tel. 0835.386429

"QUESTIONE OMERICA"

di Luciana Liuzzi

**Un poeta leggendario:
Omero è realmente esistito?**

La figura dell'autore dell'Iliade e dell'Odissea è avvolta nella leggenda e poche sono le notizie certe e documentabili che abbiamo su di lui. Secondo la tradizione l'Iliade e l'Odissea sarebbero state scritte da Omero, un poeta cantore cieco che errava per le corti dei re e dei principi, recitando i suoi poemi. Già nell'antichità la fama di queste opere era così grande che molte città vantavano di essere la patria di Omero, fra cui Chio, Smirne, Colofone, Salamina, Rodi, Argo, Atene, ma nulla si può affermare con sicurezza. Non possediamo notizie certe neppure sull'epoca in cui Omero sarebbe vissuto. Infatti, cronologia e luogo di nascita sono controversi già presso gli antichi; c'è chi lo fa contemporaneo della guerra di Troia, chi del ritorno degli Eraclidi e chi, come Erodoto, fissa la sua 'ακμή (acmé) intorno alla metà del IX secolo a.C. Altre notizie biografiche sono tramandate dalla Gara tra Omero ed Esiodo e dalle Vite anche se non offrono molte garanzie di veridicità. Se si aggiunge che il nome Omero sembra essere più un epiteto che un nome proprio (ὁ μὴ ὄρων = colui che non vede; ὄμηρος = ostaggio) non meraviglia che qualcuno abbia dubitato della sua esistenza. L'analisi dei poemi ci può fornire qualche indicazione e oggi gli studiosi ritengono che le due opere possano essere state composte tra il IX e l'VIII secolo a.C. In passato, quindi, si è discusso molto sulla esistenza di Omero, sulla sua personalità, sulla lingua dei poemi a lui attribuiti, sulla differenza che caratterizza gli stessi, tanto che si è andata definendo una vera e propria "questione omerica", cioè un dibattito su questo leggendario autore e sulle sue opere. Soprattutto nell'Ottocento alcuni studiosi notarono come nei due poemi, l'Iliade e l'Odissea, vi fossero alcune differenze:

1° la società rappresentata nell'Iliade è basata soprattutto sulla guerra, nell'Odissea, invece, hanno grande importanza la navigazione e gli scambi commerciali;

2° i valori esaltati nell'Iliade sono la forza e l'eroismo, al contrario nell'Odissea predominano l'astuzia, l'intraprendenza, la perseveranza;

3° la lingua e lo stile presentano alcune diversità, così come la struttura stessa dei poemi.

Come spiegare tutte queste caratteristiche così contrastanti? Alcuni critici ritengono, proprio sulla base di tali differenze, che le due opere non siano state scritte dallo stesso autore e che Omero non sia mai esistito. Una ipotesi, oggi giudicata attendibile, sostiene che Omero sia autore solo dell'Iliade, mentre l'Odissea sarebbe stata composta in epoca posteriore da un altro poeta a noi sconosciuto. Altri studiosi affermano che i poemi facessero parte della tradizione orale, che Omero avrebbe raccolto e "cucito insieme". Non è facile, comunque, propendere per un'ipotesi o per l'altra e anche oggi la "questione omerica" rimane aperta. E allora, ci chiediamo, Omero è realmente esistito....?



Accendi la tua passione.



GRAND PRIX STORE srl
C.da La Vaglia - 75100 MATERA
Tel. 0835 262645 Fax 0835 387886



SEAT
auto emoción

Vieni a trovarci.

PER ABBONARSI A IL RESTO

BONIFICO BANCARIO:

Banca Unicredit
Via Annunziatella 24 - Matera
CC n. 10469340, ABI 2008
CAB 16100 - CIN T, intestato a
Emanuele Grilli Communication

Abbonamento ordinario annuale euro 150,00
(con formula sostenitore)



PER LA TUA PUBBLICITA' tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Picenna
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante,
Luigi Mazzoccoli, Pasquale La Briola,
Luciana Liuzzi, AnnaMaria Cristiano
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
E-mail: ilresto@jumpy.it

IL Rest 

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440
fax 0835 090138
e-mail: arteprintsnc@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 05 OTTOBRE 2007